

# TUTTE LE GUERRE SONO PROGRAMMATE DAI BANCHIERI E L'IRAN È L'ATTO FINALE DEL LORO GIOCO

“L'euro non è moneta sovrana perché nessuno Stato europeo ne è il proprietario, ed è invece emesso da un sistema di banche centrali, sempre inventandolo dal nulla.” Paolo Barnard

Tutte le guerre sono programmate dai banchieri

«Le forze del capitalismo finanziario avevano un altro obiettivo di vasta portata: nientemeno che creare un sistema mondiale di controllo finanziario in mani private, in grado di dominare il sistema politico di ogni paese e l'economia mondiale nel suo complesso.» Prof. Carroll Quigley, Georgetown University, *Tragedy and Hope* (1966)«



Nel febbraio 2026, gli Stati Uniti e Israele hanno sferrato attacchi aerei a sorpresa contro l'Iran. Le motivazioni ufficialmente addotte impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari e prevenire la sua aggressione non hanno retto a un esame approfondito. Come James Corbett **ha documentato** in recenti episodi del Corbett Report, il pretesto nucleare sembra essere propaganda riciclata, e la portata e la tempistica degli attacchi sollevano interrogativi più profondi sul movente.

La tesi secondo cui «Tutte le guerre sono guerre dei banchieri» è stata resa popolare da Michael Rivero in **un documentario del 2013** che porta lo stesso titolo. Il suo **articolo di accompagnamento** inizia con una citazione di Aristotele (384-322 a.C.):

Il modo più detestato [di fare denaro], e a ragione, è l'usura, che trae profitto dal denaro stesso e non dal suo uso naturale. Il denaro, infatti, è stato concepito per

essere utilizzato negli scambi, ma non per accrescersi grazie agli interessi.

Rivero illustra poi come, nel corso dei secoli, gli interessi del settore bancario privato abbiano finanziato e tratto profitto dai conflitti di entrambe le parti: dalla fondazione della Banca d'Inghilterra nel 1694, volta a finanziare le guerre di Guglielmo III, fino alle moderne guerre di cambio di regime.

### Dominio finanziario a tutto campo

Altri commentatori richiamano l'attenzione sul rapporto del Project for the New American Century (PNAC) intitolato «**Ricostruire le difese dell'America**» (settembre 2000), che invocava forze militari statunitensi «a tutto campo» per raggiungere la supremazia globale. Esso ipotizzava la necessità di un “evento catastrofico e catalizzatore come una nuova Pearl Harbor” per accelerare la trasformazione militare immaginata dagli autori.

A ciò seguì un'intervista del 2007 a «Democracy Now» in cui il generale **Wesley Clark rivelò** che, poche settimane dopo l'11 settembre, gli era stato mostrato un documento riservato del Pentagono che delineava piani per «eliminare sette paesi in cinque anni»: Iraq, Siria, Libano, Libia, Somalia, Sudan e, per finire, l'Iran. I primi sei sono stati da allora destabilizzati o hanno subito un cambio di regime. L'Iran, considerato il premio finale per il dominio sul Medio Oriente e il controllo del petrolio, rimane l'ultimo rimasto.

Perché proprio quei sette, e perché l'Iran era il premio finale? L'articolo di Greg Palast del 2013 intitolato «**Larry Summers e il memorandum segreto "End-Game"**» ha fornito la logica finanziaria mancante. Nel 1999, il mondo si aprì al commercio non regolamentato dei derivati, in modo che le obbligazioni sovrane, i flussi petroliferi, le rotte marittime e le polizze contro il rischio di guerra potessero essere tutti utilizzati come garanzie, reipotecati (dati in pegno più volte) e oggetto di scommesse. Il perno fu l'Accordo sui servizi finanziari dell'OMC del 1997 (il Quinto Protocollo al GATS), entrato in vigore nel 1999.

Nessuno dei sette paesi interessati aderì all'OMC, né era membro **della Banca dei Regolamenti Internazionali** (BRI). Ciò li lasciò al di fuori della lunga influenza normativa della banca centrale delle banche centrali, con sede in Svizzera. Anche altri paesi che in seguito furono identificati come «**Stati canaglia**» non erano membri della BRI, tra cui la Corea del Nord, Cuba e l'Afghanistan.

Per quanto riguarda l'Iran, non solo è il più grande e potente dei paesi islamici, ma gestisce anche l'unico sistema bancario al mondo completamente privo di interessi (riba-free). Ciò è in netto contrasto con il modello occidentale convenzionale, che si basa sugli interessi come principale fonte di reddito. Il principio secondo cui «il denaro genera denaro da sé» è alla base del complesso globale dei derivati, fondato su debiti

garantiti da garanzie reali e soggetti a interessi, a loro volta oggetto di reipotenziazione.

L'ultimo tassello del sistema di controllo finanziario è stato descritto in dettaglio nel libro di David Rogers Webb del 2024, **The Great Taking**. La bolla speculativa, che comprende quelle che alcuni commentatori stimano essere scommesse sui derivati per oltre un quadrilione di dollari, è pronta a scoppiare da un momento all'altro. Quando scoppierà, provocherà il fallimento di grandi istituzioni; e secondo il meccanismo giuridico documentato da Webb, gli operatori dei derivati si aggiudicheranno tutto.

### La Grande Presa (In Inglese)

La crisi assicurativa di Hormuz del 2026, scatenata dalla Lloyd's di Londra, potrebbe essere proprio quella goccia che fa traboccare il vaso. Ne parleremo più approfonditamente di seguito.

### La City di Londra e Lloyd's sfruttano il caos a proprio vantaggio

Da oltre tre secoli, la City di Londra – il “Square Mile”, ovvero il centro finanziario della capitale britannica – ha finanziato entrambe le parti in guerra e venduto polizze assicurative contro la distruzione che ne sarebbe seguita. La Lloyd's di Londra è il pilastro assicurativo della rete di controllo finanziario della City. Non è **in realtà una compagnia assicurativa** ma è un ente che

“opera come un mercato parzialmente mutualistico all’interno del quale diversi finanziatori, raggruppati in sindacati, si riuniscono per mettere in comune e distribuire il rischio.”

Lloyd’s ha costruito la propria reputazione sulla capacità di garantire sempre la copertura assicurativa, ma ciò ha un costo. Nel 1898, l’azienda formalizzò una prassi consolidata da tempo introducendo la clausola «Free of Capture and Seizure», che escludeva i rischi di guerra dalle polizze standard in modo da poter applicare premi esorbitanti allo scoppio di un conflitto. Ha applicato tale clausola in entrambe le guerre mondiali e la sta applicando anche nel 2026.

A seguito degli attacchi contro l’Iran, il Joint War Committee della Lloyd’s ha ampliato la propria zona “ad alto rischio” in Medio Oriente. Diversi suoi sottoscrittori hanno emesso avvisi di rescissione con preavviso di 72 ore a partire dal 5 marzo, e **i premi per il rischio di guerra relativi ai transiti nello Stretto di Hormuz sono balzati** dallo 0,25% all’1–5% del valore dello scafo. La Lloyd’s ha sottolineato che la copertura rimane disponibile — al giusto prezzo. Ma per una petroliera da 100 milioni di dollari, ciò significa un costo aggiuntivo di 1–5 milioni di dollari per viaggio, un premio che gli armatori sono comprensibilmente riluttanti a pagare.

## La scintilla del credito privato

Nel frattempo, altre nubi minacciose incombono sul mercato. L’analista finanziaria **Stephanie Pomboy**

**avverte** che il mercato del credito privato, del valore di 1,5-3.000 miliardi di dollari, è paralizzato, costringendo a vendite di emergenza di attività liquide; inoltre, il mercato delle obbligazioni societarie con rating BBB, molto più ampio (5.000 miliardi di dollari), vacilla. I declassamenti costringeranno a vendite di massa e i fondi pensione rischiano un deficit di 4.000 miliardi di dollari.

La crisi di Hormuz funge da perfetto catalizzatore per questa crisi dei garanzie: l'aumento dei prezzi del petrolio genera inflazione, che a sua volta fa salire i rendimenti obbligazionari (gli interessi), facendo crollare il valore delle garanzie e innescando richieste di margini in tutto il mercato dei derivati. Le richieste di margini costringono poi i fondi di credito privati a vendite di emergenza.



Questo è uno dei motivi per cui alcuni commentatori **indicano la City di Londra** come il vero artefice del caos in Medio Oriente. La vecchia macchina

delle assicurazioni contro i rischi di guerra e la nuova macchina dei derivati operano di concerto. L'una crea il «premio del caos»; l'altra lo incassa attraverso la reipotecazione e il sequestro legale.

## Palast e il memorandum sulla fase finale: rendere il mondo sicuro per i derivati

L'assicurazione contro i rischi di smarrimento durante il trasporto è un tipo di assicurazione, ma una trappola assicurativa ben più insidiosa è rappresentata dal mercato dei derivati. Presentati come una forma di copertura contro il rischio di mercato, i derivati sono in realtà un gioco d'azzardo speculativo che sottrae rendite a tutti i principali flussi economici.

Nel suo articolo del 2013, Greg Palast ha presentato prove relative a una nota riservata del 1997 inviata al vice segretario al Tesoro Larry Summers da Timothy Geithner (all'epoca ambasciatore degli Stati Uniti presso l'OMC in sostituzione di Summers), in cui si descriveva la «fase finale» dei negoziati sui servizi finanziari in seno all'OMC. Geithner scriveva a Summers: “Mentre entriamo nella fase finale... credo che sarebbe una buona idea per te metterti in contatto con gli amministratori delegati...”. Il promemoria elencava poi i numeri di telefono privati di Goldman Sachs, Merrill Lynch, Bank of America, Citibank e Chase Manhattan, numeri che Palast ha confermato essere reali.

Qual era l'obiettivo finale? Palast ha scritto:

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Robert Rubin stava esercitando forti pressioni per la deregolamentazione del settore bancario. Ciò richiedeva, innanzitutto, l'abrogazione del Glass-Steagall Act per abbattere la barriera tra banche commerciali e banche d'investimento. Era come sostituire i caveau delle banche con le ruote della roulette.

In secondo luogo, le banche volevano il diritto di dedicarsi a una nuova attività ad alto rischio: il «commercio di derivati». ... Il vice segretario al Tesoro Summers (che presto avrebbe sostituito Rubin alla guida del Dipartimento) ha bloccato sul nascere ogni tentativo di regolamentare i derivati.

Ma a che serviva trasformare le banche statunitensi in casinò dei derivati se il denaro sarebbe poi fuggito verso paesi con normative bancarie più sicure?

La soluzione ideata dalle cinque grandi banche: eliminare i controlli sulle banche in ogni nazione del pianeta con un unico colpo... La strategia dei banchieri e di Summers consisteva nell'utilizzare l'Accordo sui servizi finanziari, un allegato oscuro e apparentemente innocuo agli accordi commerciali internazionali gestiti dall'Organizzazione mondiale del commercio.

Le nuove regole del gioco costringerebbero ogni nazione ad aprire i propri mercati a Citibank, JP Morgan e ai loro «prodotti» derivati.

E tutte le 156 nazioni dell'OMC dovrebbero abolire le proprie divisioni, simili a quelle previste dalla legge Glass-Steagall, tra le banche di risparmio commerciali e le banche d'investimento che speculano sui derivati.

L'accordo sui servizi finanziari dell'OMC è diventato l'ariete che ha permesso l'apertura dei mercati globali a questo gioco dei derivati. Ogni nazione membro è stata costretta ad aprire il proprio sistema bancario o ad affrontare sanzioni. Nel 1999, la parte della legge Glass-Steagall che separava l'investment banking dal depository banking negli Stati Uniti è stata abrogata, lasciando il denaro dei depositanti esposto al rischio speculativo. I derivati hanno quindi avuto un'esplosione. Titoli di Stato, contratti petroliferi, polizze assicurative marittime e premi per il rischio di guerra sono stati tutti suddivisi in credit default swap, coperture e altri prodotti derivati.

Da allora il commercio di derivati è diventato una delle attività più concentrate e redditizie al mondo ed è controllato quasi interamente da una manciata di megabanche. Secondo i **dati** della Banca dei Regolamenti Internazionali e dell'Office of the Comptroller of the Currency, le prime cinque banche statunitensi detengono da sole circa il 90% di tutti i derivati bancari statunitensi, con JPMorgan, Citigroup, Goldman Sachs, Bank of America e Morgan Stanley che dominano il mercato over-the-counter globale. Queste istituzioni si aggiudicano la parte del leone dei profitti derivanti dai derivati, specialmente durante i periodi di

volatilità in cui il “premio del caos” raggiunge picchi elevati.

**“The Great Taking”: la trappola giuridica che garantisce ai derivati una priorità assoluta in caso di fallimento**

In The Great Taking, David Rogers Webb mette a nudo l'ultimo tassello di questo sistema di controllo finanziario: oggi praticamente tutti i titoli sono dematerializzati (digitalizzati) e raggruppati in depositi centrali. Modifiche silenziose apportate al Codice commerciale uniforme e alle norme equivalenti dell'Unione Europea hanno trasformato i normali investitori in semplici «titolari di diritti», che detengono solo un diritto legale nei confronti delle loro società di intermediazione.

Per quanto riguarda i depositanti bancari, essi sono stati per secoli considerati semplici «creditori» delle loro banche. Una volta depositato il denaro, la titolarità giuridica passa alla banca. **Il depositante detiene solo un diritto contrattuale** (un debito a vista) che, in caso di insolvenza, gli conferisce lo status di creditore non garantito.



In qualsiasi procedura di insolvenza, azioni, obbligazioni e depositi costituiscono legalmente garanzie reali per il complesso dei derivati — garanzie che sono state reipotecate più volte. E quando la garanzia dei derivati viene meno, il castello di carte reipotecato che è stato costruito su di essa crolla. Le richieste di margini si susseguono a cascata, scatta la super-priorità e ha inizio la Grande Confisca. (Per ulteriori approfondimenti su questo argomento piuttosto complesso, si veda il libro di Webb e il mio precedente articolo [qui](#).)

### **Il sistema bancario islamico senza interessi in Iran: l'ostacolo strutturale**

Che importanza aveva, quindi, se l'Iran e una manciata di altri paesi si rifiutavano di partecipare a questo redditizio gioco dei banchieri? Il rischio era che, quando

i depositanti e gli azionisti si fossero resi conto di non essere effettivamente proprietari dei propri fondi, avrebbero trasferito i propri beni in quelle zone sicure. I paesi che si sono opposti erano inoltre al riparo dal tipo di sanzioni imposte dai governi occidentali (e applicate dalle banche e dalle stanze di compensazione occidentali) sulle attività della banca centrale russa dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022.

A guidare questo gruppo di irriducibili c'era l'Iran, che, sin dall'adozione nel 1983 della Legge sulle operazioni bancarie senza usura, gestisce l'**unico regime bancario al mondo completamente privo di interessi (riba)**. Le sue banche utilizzano contratti conformi alla Sharia — partecipazione agli utili (musharakah), finanziamento a costo maggiorato (murabaha) e leasing (ijara) — invece di addebitare o pagare interessi. Questo modello bancario è in netto contrasto con il modello occidentale convenzionale, che si basa sugli interessi come principale fonte di reddito e sostiene il complesso globale dei derivati con debiti garantiti e reipotecati.

Il sistema iraniano è stato concepito per eliminare l'usura e allineare la finanza all'attività economica reale e alla condivisione del rischio, piuttosto che al debito speculativo. È stato a lungo considerato strutturalmente incompatibile con l'architettura finanziaria della City di Londra e di Wall Street, basata sugli interessi e fortemente incentrata sulle garanzie reali — un'architettura che richiede il servizio perpetuo del

debito e attività facilmente reipotecabili per alimentare la macchina dei derivati.

Rifiutando gli interessi a livello nazionale, l'Iran ha così protetto se stesso e i propri partner finanziari dalla rete di controllo che ha reso possibile la «Grande Spoliazione» globale.

**Il caos nel settore assicurativo si è in parte placato, ma il “cigno nero” continua a incombere**

Lo Stretto di Hormuz non è completamente chiuso, ma **il traffico rimane fortemente ridotto** a causa del regime di transito selettivo e basato su autorizzazioni imposto dall'Iran. Solo le navi provenienti da nazioni “amiche” o non ostili ottengono l'autorizzazione al passaggio previo coordinamento con le autorità iraniane. Si registrano ancora notevoli ritardi, con oltre 1.000 navi in attesa o dirottate e più di 34.000 rotte marittime modificate nelle prime quattro settimane di interruzione.

Il fondo di riassicurazione da 20 miliardi di dollari annunciato dal presidente Trump il 6 marzo è ora operativo ed è stato **raddoppiato a 40 miliardi di dollari**. Al fondo hanno aderito altre importanti compagnie assicurative statunitensi, mentre la Lloyd's di Londra ha avviato discussioni in merito. Il fondo rimane incentrato sugli assicuratori americani con il sostegno del governo degli Stati Uniti. Tuttavia, gli analisti dubitano che possa far ripartire il traffico commerciale su larga scala senza una più ampia protezione in materia di responsabilità civile e condizioni più sicure.

In breve, il fattore scatenante del «caos assicurativo» si è attenuato, ma non è scomparso. I premi rimangono elevati, l'incertezza persiste e le pressioni sui titoli e sui derivati descritte da Webb sono ancora presenti.

La crisi finanziaria globale del 2007-2008 è oggi ampiamente considerata come il risultato dell'esplosione incontrollata di derivati non regolamentati in particolare credit default swap e obbligazioni garantite da debiti — che hanno trasformato i mutui subprime in **una bomba a orologeria sistemica**. Il danno non si è limitato agli Stati Uniti: **anche i paesi in via di sviluppo hanno subito** gravi conseguenze.

Oggi il rischio di un crollo è ancora maggiore rispetto a quello registrato durante la crisi finanziaria globale. Il **mercato globale dei derivati OTC** ha ufficialmente raggiunto un valore nozionale di 846.000 miliardi di dollari, più di sette volte la dimensione dell'intera economia mondiale.

Sono possibili soluzioni politiche a lungo termine. Il Congresso potrebbe ripristinare la legge Glass-Steagall e introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie. I governi statali potrebbero revocare l'approvazione delle parti pertinenti dell'UCC e costituire banche pubbliche in grado di proteggere dalla bancarotta delle banche locali. (Si vedano i miei articoli precedenti **qui** e **qui**.)

Ma l'esigenza immediata, nel contesto attuale, è quella di risolvere il conflitto con l'Iran, e di farlo in fretta, prima che un altro evento imprevedibile inneschi una reazione

a catena nel mercato dei derivati e dia il via alla Grande Spoliazione finale su scala globale.

Ellen Brown

Fonte: [scheerpost.com](http://scheerpost.com) & DeepWeb